

ISIDE
CON
TEMP
ORA
NEA. 

/ a cura di ferdinando creta



Iside
contemporanea

Benevento - ARCOS
22 dicembre 2013 - 2 marzo 2014

museo d'arte
contemporanea
sannio



Museo d'Arte Contemporanea Sannio

Iside contemporanea

Benevento - ARCOS

22 dicembre 2013 - 2 marzo 2014

Mostra a cura di
Ferdinando Creta

Comitato scientifico
Ferdinando Creta
Ada Patrizia Fiorillo
Riccardo Lattuada
Brunella Uva
Paola Viola

Collaborazione scientifica
Francesco Creta
Angela Graziano

Biografie a cura di
Paola Viola
Brunella Uva

Ufficio stampa Provincia di Benevento
Antonio De Lucia
Pellegrino Giornale

Allestimento
Michelantonio Panarese
Italo Mustone

Grafica
Benedetto Longobardi Rujū

Sponsor tecnici

Animazione - Arteviva, Benevento
Pannellistica - Fratelli Battaglino, Puglianello
Illuminotecnica - Energia & Sviluppo, Telesse Terme
Ospitalità - Hotel La Piana, Amrosi
Tour Operator - Mazzone Viaggi, Benevento
Allestimenti - Serapide Costruzioni Generali, Benevento
Wine - Antica Masseria Venditti, Castelvenere
Stampa - Piesse Grafica e Stampa, Foglianise

Si ringraziano per la fattiva collaborazione:
Tommaso De Maria, Tonino De Maria, Gabriella Gomma,
Nello Manfredlotti, Giovanni Parente e tutto il personale del
Museo del Sannio e del Museo Arcos



Provincia di Benevento

Commissario
Aniello Cimitile
Sub-commissario
Floriana Maturi
Dirigente Settore Cultura
Pierina Martinelli
Dirigente Settore Relazioni Istituzionali
Irma Di Donato
Dirigente Settore Patrimonio
Valentino Melillo

con il patrocinio



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo



Regione Campania



Camera di Commercio Benevento

con il contributo



specialisti in nutrizione animale



Battaglino
www.battaglinosnc.it

ArteViva
sostenere, innovare, realizzare

energia & sviluppo

Hotel laPIANA
amrosi, benevento
hotellapiana.it



SERAPIDE S.r.l.
Costruzioni Generali



Piesse
grafica e stampa
dal 1972

©

ISBN 978-88-907651-6-2

Nonostante il clima asfissiante di crisi e di svuotamento, anche economico, delle Province, la valorizzazione del nostro patrimonio storico e culturale è stata e continua ad essere tra le priorità della nostra azione amministrativa.

Tra le iniziative di maggiore rilievo figura certamente la decisione di aprire la nuova sezione Egizia del Museo del Sannio all'interno di Arcos che, in pochi mesi, è diventato uno dei capisaldi di un vero e proprio *triangolo magico* in pieno centro insieme al complesso di Santa Sofia, inserito nella World Heritage List dell'Unesco, e l'Hortus Conclusus di Mimmo Paladino.

La mostra *Iside la scandalosa e la magnifica*, negli spazi espositivi di Arcos, ha permesso, non solo di esporre le sculture provenienti dal santuario beneventano di Iside, ma anche di valorizzare uno dei tratti fondamentali e fondanti la storia religiosa e culturale pagana della città di Benevento, successivamente trasfigurati e trasmigrati anche in quella cattolica. L'utilizzo delle nuove tecnologie, infine, ha offerto al passato e alle nostre radici di acquisire un percorso capace di accreditarsi e rivalutarsi agli occhi delle generazioni più giovani.

Un tassello fondamentale all'interno di una più complessa strategia di politica culturale della Provincia finalizzata a riportare alla luce i gangli vitali della storia e dell'identità culturale locale. Con la *Primavera dei Longobardi*, storia comune e componente irrinunciabile delle fondamenta della nostra Provincia, motivazione e ragione di una identità, che ci apprestiamo a rilanciare per il 2014, si concretizza l'intero programma.

L'aver affidato ad Arcos la sezione Egizia non significa averlo snaturato, né aver abbandonato i percorsi espressivi del nostro tempo. Grazie all'impegno del curatore artistico Ferdinando Creta, di tanti volontari e sponsor, il Museo ha portato e porta avanti un'intensa e proficua attività espositiva di arte contemporanea. La mostra *Iside Contemporanea* dà una risposta attuale al culto della donna divina; ancora una volta Arcos diventa lo spazio all'interno del quale si svolge un dialogo tra antico e moderno con l'intervento di 33 donne artiste, provenienti da tutto il territorio nazionale, che partendo da Iside, indiscusso modello femminile nel mondo antico, affrontano il tema della donna.

Siamo grati a Ferdinando Creta, ideatore e curatore della mostra, che continua nel suo impegno culturale sul territorio, così come siamo grati a Paola Caruso, Patrizia Ada Fiorillo e Riccardo Lattuada che hanno impreziosito questo catalogo con i loro contributi.

ANIELLO CIMITILE

Commissario Straordinario
Provincia di Benevento

ISIDE CONTEMPORANEA

di Ferdinando Creta

Dalla presenza della mostra *Iside la scandalosa e la magnifica*, negli spazi espositivi di Arcos, nasce il seducente progetto di *Iside Contemporanea*, risposta attuale al culto della donna divina.

Mentre l'allestimento "antico" espone i reperti di sculture provenienti dal santuario beneventano di Iside, il "contemporaneo" presenta opere di donne che parlano della donna. Un dialogo fra antico e moderno realizzato con l'opera di artiste contemporanee provenienti da tutto il territorio nazionale, che, partendo dalle loro radici culturali, caricano le loro creazioni di quella energia femminile che funge da *medium* fra il culto isiaco e quello della donna contemporanea, al di là di ogni provincialismo. La questione del "provincialismo italiano" è stata e rimane la grande *querelle* della critica d'arte nostrana; Mario De Micheli, in anni non sospetti, sosteneva che "la pittura italiana esiste e bisogna imparare, fuori di ogni giudizio euforicamente apologetico e altresì di ogni distorsione unilaterale, a collocarla in una prospettiva giusta nel contesto della situazione del tempo". Iside, modello femminile per eccellenza nel mondo antico, si appalesa prepotentemente come esempio sociale anche oggi. Le artiste/donne presen-

ti in mostra si caratterizzano per la loro attenzione al tema della femminilità, soggetto e oggetto della rappresentazione artistica, fin dall'antichità. Una collettiva di giovani artiste che, pur con opere diverse per soggetti, tecniche e composizioni, rispondono all'unisono allo stesso richiamo.

La donna nell'arte, dapprima associata alla fecondità, diventa con gli egizi sinonimo di bellezza e armonia. La figura femminile di Iside anticipa e governa quelli che saranno i canoni di bellezza che riconosciamo nel contemporaneo: donna scandalosamente magnifica e oggetto del piacere. Già con i Greci, attraverso il nudo, compare un'immagine di bellezza modernamente intesa; nell'arte romana la donna appare dignitosa e con vesti fluenti, in quella bizantina raffinata e con vesti ricchissime. Il medioevo celebra una donna ieratica e sacra, mentre dal rinascimento in poi si riappropria dei suoi connotati corporali. La mostra, oltre ad essere la sintesi di questa donna che, partendo da Iside, attraversa la storia fino ad arrivare alla odierna condizione di conflitto, mette a confronto i lavori di 33 artiste che con la loro esperienza certificano l'attuale stato dell'arte in Italia e ne testimoniano l'alta qualità della ricerca.

Se per Alice Olimpia Atta-

nasio l'illusione dell'eternità della vita richiama alla ragione e alla realtà, celando un inganno ai danni della natura e l'opera d'arte sfugge a ogni legge, rimanendo eterna, per Silvia Beltrami l'incertezza della condizione femminile aiuta chi guarda a scegliere tra forza esplosiva o implosiva e "l'emancipazione sta negli occhi di chi guarda".

In *Milky Way* Elisa Bertaglia immerge le sue figure in atmosfere oniriche e lunari, espressione della crisi di identità propria del nostro tempo e del difficile passaggio dall'infanzia all'età adulta, mentre Claudia Bianchi in *Box* rende il corpo femminile, destinato a mutare nel tempo, contenitore dello spirito eterno di Iside pronto per nuovi orizzonti.

Se "il lavoro di Desideria Burgo non nasce da un'osservazione distaccata ma al contrario si fonda sulla volontà di toccare l'anima ai suoi prescelti, una forma di tenerezza che arriva a svelare ammirazione e certificare la coscienza di sé" (Raffaella Guidobono), un gioco di doppi sensi e analogie consentono a Sara Cancellieri di mostrare l'archetipo del femminile selvaggio che si mescola con il vigore di una vacca, simbolo sacro di prosperità e ricchezza. Dalla riflessione sul tema della nascita, Lucilla Candeloro esplora la figura della donna

procreatrice, con chiaro riferimento all'organo riproduttivo femminile: la donna/vagina che dà la vita; di contro Linda Carrara con *Ho sognato il senso dell'essere incinta ed avere un corpo che cresce dentro al mio* compie "un'evoluzione stilistica, oscillando da una pittura più dettagliata, descrittiva ad una espressione più sintetica, essenziale, in cui il disegno ha affermato sempre più uno spazio ben definito, accostandosi inscindibilmente alla materia, al colore" (Anna Lisa Ghirardi).

Da un'incisione del XVII secolo *Un piede sulla terra e l'altro nell'acqua*, rievocante il culto di Iside, Sabrina Casadei realizza la sua installazione con i due aspetti della dea in circolo, Natura e Luna, forza creatrice e distruttrice: l'immagine e il ribaltamento del suo doppio riflesso.

Sonia Ceccotti non si sottrae alla denuncia esistenziale, prima ancora che sociale e politica e in *Les poules* i suoi corpi femminili, consegnati nella loro austerità, suggeriscono le cicatrici delle ferite cui la femminilità continua ad essere soggetta. E se Marisa Ciardiello modella il metallo per esternare l'interiorità della donna violata, indicando il numero telefonico per le donne in difficoltà: 15.22, Mary Cinque invece, rileggendo il mito di Iside, indaga la realtà urbana nei suoi aspetti più o meno visibili; riflette sul rapporto con i miti contempo-

ranei per spiegarci come, a partire dalla prima rivoluzione industriale, l'umanità ha vissuto e plasmato il mondo.

Se i *Pensieri da donna* di Corina Elena Cohal raccontano Iside travolta dal dolore, che taglia i lunghi capelli e rinuncia alla femminilità, alla forza e alla libertà, elaborando la grande sofferenza della perdita: pensieri annodati, intrecciati, vogliono essere pettinati per andar via, Martina di Trapani dipinge con estrema semplicità quasi per gioco; nelle sue tele oltre a porre i suoi desideri più nascosti, le sue manie e le sue fobie, cala tutta la sua energia creativa e - come lei stessa afferma - con i suoi colori recita un monologo autobiografico, raccontando la sua storia: momenti di vita reale che vengono trasportati in un ambito onirico, quasi fantastico.

Con *Dove finisce l'arcobaleno* Debora Garritani realizza una straordinaria allegoria del cammino della vita: luci ed ombre, cieli tersi e piogge scroscianti, rumore e silenzio, nascite e morti metaforiche, si alternano e l'acqua, oscura e triste, pregna dell'umano dolore, sembra bisbigliare strani mormorii funebri per diventare tomba di quanto ogni giorno muore dentro di noi.

In Marilisa Giordano, invece, le intricate strade dell'anima arrivano al cuore e non alla mente, la corporeità della figura governa lo spazio con leggiadria e delicatezza: è

l'immagine stessa dell'amore o di un sentimento represso che ancora vive. Agnese Guido propone una classica figura di donna colta nel gesto di "ascoltare il mare", che con una conchiglia accostata all'orecchio crea simbolicamente un suggestivo legame tra essa stessa e la natura. Giuliana Iannotti sotto *Il velo di Iside* nasconde tutti i segreti e il sapere del passato: sollevarlo è aprirsi alla luce e divenire immortali. Il velo-spirale, nel vortice sogno-arte, copre i misteri della natura che solo l'artista può sollevare e svelare.

Sui residui di emancipazione stroncati dalla violenza Rosaria Iazzetta forgia un contenitore interiore, a volte sgombro e a volte pieno, di ciò che non vediamo ma sentiamo nell'ambiente familiare.

Con le sue lettere Miriam Iervolino sceglie di rinunciare ai nuovi mezzi di comunicazione per rendere le parole e gli oggetti protagonisti di riflessioni e flussi di coscienza: la necessità di due donne di scriversi e raccontarsi nella segretezza delle lettere. Per Cristina Iotti una maternità solo accennata, contemporanea e al tempo stesso legata all'iconografia del passato, affiora quasi sacra e ieratica nel tritico che raffigura simbolicamente "mente-corpo-luce".

Arianna Lion lega la sua ricerca alla memoria degli oggetti e alla loro poetica, nella *Veste di Iside* le immagini invadono

la sensibilità di chi si avvicina: in un armadio-teatrino gli oggetti della memoria creano ambienti surreali contenenti stati d'animo. Alice con il coniglio bianco ne *La dolce caduta* di Savina Lombardo, invece, trasmette purezza e giocosità: la gonna, gonfia e fiorita, i pulcini accanto alla mamma, richiamano al parto e alla maternità, espressioni di una fanciullezza ormai perduta.

Daniela Montanari entra in prospettiva emotiva con le giovani donne che dipinge, cogliendo tutti gli aspetti dell'inquietudine femminile. Con una rappresentazione espressionista del reale apre le pieghe dell'anima e va alla ricerca della propria psiche, affermando l'intensità del suo sentire. Ester Negretti con *Fucking Italy*, invece propone una femminilità senza confini: l'ambiguità del corpo diventa nella sostanza espressione del conflitto maschio/femmina.

In Virginia Panichi Donati l'accelerazione evolutiva opera una ridefinizione tra corpo e spazio e le immagini sospese vivono atemporalmente in una dimensione onirica, dove la donna rimane inviolata e incorruttibile. Eliana Petrizzi recupera il volto della donna che, abbandonati i guasti della vita nel corpo, approda in uno spazio calmo e primitivo e, astraendosi dal corpo, sancisce la sacralità dell'elemento spirituale.

Se *Dolciflora* di Sam Punzina

esalta la capacità femminile di reinventarsi anche dopo una sconfitta, una delusione o una perdita, con i dolci che simboleggiano il rifugio per l'anima, i fiori la rinascita, la farfalla la libertà riconquistata e le matrioske la femminilità, *La ragazza delle 3 lune* di Michela Ezekiel Ribba non è altro che una novella *Iside*, un po' angelo e un po' demone, in straordinario equilibrio tra la brillantezza dell'oro e le cromie decise, con un decoro vegetativo in sottotono che incornicia le figure e la ferma al di là del reale.

Per Sara Rizzo la morte incombe: tutte le fatiche sono state vane, le ossa sono scoperte, resta solo l'illusione di apparire belli e sorridenti anche dopo la morte. *Morte apparente* è il reperto archeologico di una donna con tutte le sue ansie, le sue paure, le sue ossessioni, la sua voglia di apparire, che non accetta il suo corpo e rifugge l'invecchiamento.

L'indagine attenta e puntuale sul senso di abbandono suggerisce a Milena Sgambato *Memento*, il ricordo come unica fonte di certezza dell'essere umano, impotente nei confronti di quello che verrà. L'artista estremamente sensibile usa colori poco definiti per sottolineare l'eccessiva precarietà della condizione femminile d'oggi. Vania Elettra Tam negli oggetti di uso quotidiano coglie i simboli di quelle fobie e quelle frustrazioni, che

ci indicano quanto l'uomo sia prigioniero degli spazi chiusi nei quali è costretto a trascorrere buona parte dell'esistenza: il desiderio di nobilitarsi per tornare ad antichi valori si scontra con gli ostacoli e i problemi, generati da una malsana immaginazione. La donna di Elisabetta Trevisan è appoggiata ad una fonte, sulla destra i rami di un noce in ricordo della *Janara*, a sinistra i melograni frutti di Demetra a simboleggiare l'antica sapienza femminile, legata alla natura in armonia con l'ambiente che la circonda, si confonde in essa.



INNO A ISIDE

*Perché io sono la prima e l'ultima,
io sono la venerata e la disprezzata,
io sono la prostituta e la santa,
io sono la sposa e la vergine,
io sono la madre e la figlia,
io sono le braccia di mia madre,
io sono la sterile, eppure sono numerosi i miei figli,
io sono la donna sposata e la nubile,
io sono Colei che dà alla luce e Colei che non ha mai partorito,
io sono la consolazione dei dolori del parto.
Io sono la sposa e lo sposo,
e fu il mio uomo che nutrì la mia fertilità,
io sono la Madre di mio padre,
io sono la sorella di mio marito,
ed egli è il mio figliolo respinto.
Rispettatemi sempre,
poiché io sono la Scandalosa e la Magnifica.*

IV-III secolo avanti Cristo,
rinvenuto a Nag Hammadi, Egitto

ISIDE E BENEVENTO

di Paola Caruso

Iside è una divinità femminile dell'antico Egitto il cui culto, dapprima seguito dai ceti più umili della popolazione, cominciò ad assumere sempre maggiore importanza sin dal Regno Medio, intorno al 2000 a.C. Inizialmente nume della luna, la dea ebbe numerosi attributi che ampliarono i suoi poteri ed i campi d'azione fino a diventare, come dice Apuleio, signora del cielo, delle stelle, della terra e dell'oltretomba in età imperiale romana. Iside è inoltre la dea delle arti magiche, aveva poteri taumaturgici e sugli animali ed era invocata in formule magiche che preservavano i bambini dal morso dei rettili. Il mito di Iside racconta la sua storia dolorosa quando il suo sposo e fratello Osiride, dio dell'agricoltura e del sole, fu ucciso dal malvagio dio Seth, invidioso di lui, grazie ad un tranello. Gli offrì una cassa preziosa costruita con le misure di Osiride e lo invitò ad entrarvi. Quando Osiride entrò nella cassa, Seth ve lo rinchiuse e lo gettò nelle acque del Nilo. Trovatolo ormai morto, Iside si trasformò in falco e fece vento con le ali sul cadavere perché non imputridisse. Anubis, il dio dalla testa di sciacallo, provvide a mummificare il corpo. Una scintilla di vita animò il cadavere, la dea ne fu fecondata e partorì il figlio, Horus. Intanto

nascese la mummia di Osiride a Biblo ma Seth lo scoprì e lo fece in 14 pezzi che disperse in tutto l'Egitto.

Iside, dolente, andò in cerca di essi e li raccolse ovunque li avesse trovati con l'aiuto degli sciacalli. Pietosamente ricompose le membra della mummia ma non avendo trovato il sesso dello sposo, lo sostituì con un obelisco che da allora divenne il simbolo egizio per eccellenza. I luoghi dove erano stati scoperti i frammenti del corpo divennero altrettante sedi del culto di Osiride. Questi divenne il dio dei morti ed è raffigurato come una mummia. Inizialmente il suo era un culto agrario, nel quale il dio che muore e risorge è simbolo del seme sepolto e germogliante.

Iside con i suoi molteplici aspetti di sposa, di madre, di vedova e di maga, è una divinità complessa che, soprattutto nel periodo ellenistico, avrà un culto di carattere internazionale anche in concorrenza con il cristianesimo. In Italia il culto di Iside fu introdotto probabilmente nel corso del II secolo a.C. da commercianti italici attivi a Delo, punto di snodo dei traffici commerciali.

La scoperta di materiale di fattura o di imitazione egizia a Benevento è avvenuta in varie riprese e in vari luoghi della città, tra la fine dell'800

e i primi decenni del '900. Nel 1904 avvenne la scoperta casuale di un ammasso di reperti egizi e romani di varie epoche nelle fondazioni di un tratto delle mura longobarde, che fu abbattuto per consentire la costruzione di una comoda uscita ai cavalli dei carabinieri, ospitati nei locali dell'ex convento di Sant'Agostino. Da questo deposito proviene la cista mystica col serpente arrotolato sul coperchio, la barca di Iside, il ritratto di Domiziano in veste di faraone, la testa colossale di Hera. A piazza Cardinale Pacca (comunemente detta piazza S. Maria) fu ritrovata una statua di faraone e il frammento di un piccolo obelisco. Altre statue si scoprirono presso il Duomo e presso l'arco del Sacramento. Il gran numero di reperti relativi al culto di Iside fa di Benevento il luogo più ricco di sculture egizie presenti sin dall'antichità in Italia, dopo Roma. Per mancanza di documenti e testimonianze dirette, però, restano sconosciuti il luogo e il numero dei templi beneventani dedicati ad Iside. Secondo il Müller, infatti, non è escluso che ci fossero varie sedi di culto, forse tre templi nella nostra città: il primo e più antico era quello dedicato ad Iside Pelagia, cioè protettrice della navigazione. Tale culto è testimoniato da un reperto beneventano, unico nel suo genere: si tratta di una nave in marmo pario, mutilata del-

la poppa e poggiante su un basamento quadrato, lavorato con delle linee ondulate che rappresentano simbolicamente il mare, indicato anche da un piccolo delfino. Sulla tolda della nave si scorge un piede femminile, calzato di un sandalo. È quanto resta della statua della dea Iside, probabilmente nell'atto di reggere la vela increspata da venti favorevoli. La scultura, che il Müller riteneva un originale di Delo, probabilmente era al centro della manifestazione chiamata Navigium Isidis, una festa che inaugurava la stagione della navigazione. Essa era celebrata il 5 marzo ed era una delle poche occasioni per i fedeli di vedere le sacre immagini portate in processione. Il culto di Iside aveva infatti carattere iniziatico e l'interno del tempio non era accessibile ai semplici fedeli. La festa esisteva nel mondo greco sin dal III sec. a.C., fu popolare in età imperiale, continuò ad essere celebrata in età tardo-antica. Nel 395 il Navigium Isidis fu proibito, insieme con tutte le feste pagane, ma è probabile che sia stato ancora celebrato nel V e VI sec. d.C.

La festa consisteva nel varo di una nave, col sacrificio di primizie. La nave era purificata con l'accensione di una fiaccola, con un uovo e con zolfo e caricata di offerte. Nel corteo, uomini ed animali erano mascherati, cosa che non avveniva nell'originario

rito egizio. La data della festa cambiò nel corso dei secoli. Fu celebrata poi il 3 gennaio per coincidere con la festa per la celebrazione dei voti pubblici all'imperatore. Così l'augurio della prospera navigazione prese il senso di un augurio all'imperatore. La festa però col tempo aveva acquistato sempre più il senso di una propiziazione dell'anno, perdendo il suo carattere strettamente marinaro. Nell'aspetto di Iside Pelagia, la dea compare anche nelle monete mentre regge un timone.

Anche se non abbiamo la certezza dell'ubicazione, grazie ai reperti possiamo farci un'idea del tempio beneventano: un viale fiancheggiato da sfingi doveva portare al suo ingresso. Ai lati del portale torreggiavano i due obelischi che oggi si trovano l'uno, ricostruito, in piazza Papiniano, l'altro, ridotto ai due terzi dell'altezza, nel Museo del Sannio.

Non sappiamo quando abbia cessato di esistere il tempio di Iside. Secondo Meomartini esso fu smantellato nel 663 per utilizzare le suppellettili come rinforzo delle mura, durante l'assedio posto da Costante II alla città di Benevento. Sarebbe stato quindi il duca Romualdo ad ordinarne la distruzione. Secondo Galasso la distruzione fu operata dai Longobardi per manifestare la loro totale adesione al cristianesimo ed il ripudio dell'idolatria.

I sacerdoti isiaci si rasavano completamente e vestivano di bianco. Fu travestendosi da sacerdote di Iside che l'imperatore Domiziano, già suo devoto, poté sfuggire ad un attentato, convincendosi che la dea lo aveva protetto. I sentimenti di tenerezza, ammirazione, rispetto che doveva suscitare nei fedeli sono testimoniati nella preghiera che Apuleio ha scritto per la dea nella sua opera "Le metamorfosi".

La raffigurazione di Iside come madre che allatta il divino fanciullo Arpocrate-Horus è quella più diffusa nell'iconografia della dea. La presenza a Benevento del culto per la Madonna delle Grazie, attestato fin dal V secolo, è stata da alcuni interpretata come una continuazione in chiave cristiana della venerazione già tributata ad Iside, quale dispensatrice di vita, ma il culto della Madonna delle Grazie è diffuso anche in zone dove non è attestato un precedente culto di Iside.

Sugli obelischi gemelli che sorgevano dinanzi al tempio di Iside, Rutilio Lupo, legato di Augusto della XIII legione Gemina aveva fatto incidere sulle quattro facce queste scritte, decifrate nel 1896 dall'egittologo tedesco Adolf Erman:

Faccia 1: Horus il giovane forte colui che conquista in potenza. Horus d'oro. Fiorente di anni e forte di vittoria, il sovrano dell'Alto e del Basso Egitto, imperatore Cesare, fi-

glio di Ra, Domiziano, vivente in eterno, colui che raccoglie i tributi delle Due Terre e dei paesi stranieri assoggettati, fino al ritorno nella città di Roma.

Faccia 2: La grande Iside, la madre di Dio Sothis, signora delle stelle, signora del cielo, della terra e del mondo sotterraneo. Egli eresse un obelisco di granito per lei e per gli dei della sua città, Benevento, per la salvezza e per il ritorno in patria del signore delle Due Terre Domiziano, che viva in eterno. Il suo nome è Rutilius Lupus. Possa vivere lungamente in gioia.

Faccia 3: Nell'anno VIII, sotto la maestà del toro potente, sovrano dell'Alto e Basso Egitto, signore delle due terre, figlio del signore di vita e amato dagli dei, figlio di Ra, signore delle corone, Domiziano vivente in eterno si costruì un nobile tempio per la grande Iside regina, a Benevento, e per i suoi dei e un grande obelisco fu eretto da Rutilius Lupus per la salvezza e la prosperità del signore delle Due Terre.

Faccia 4: La grande Iside madre degli dei occhio del sole signora del cielo e signora di tutti gli dei. Egli fece questo monumento a lei e agli dei della sua città Benevento per la salvezza e il ritorno in patria del figlio di Ra signore delle corone Domiziano vivente in eterno. Il suo nome è Rutilius Lupus sia dotato di gioia vita e salute.

ISIDE NELLO SGUARDO DI ISIDE

di Ada Patrizia Fiorillo

Se è pensabile credere che esistano le coincidenze, strane talvolta o anche singolari, certamente l'occasione di scrivere per questa iniziativa ne ha profilata una. È stato infatti, appena rientrata da Torino per l'annuale appuntamento di "Artissima" cui si è affiancata la piacevole opportunità di muoversi per la città, di percorrerla nelle sue piazze più belle, negli angoli "illuminati" dai segni dell'arte, di varcare, volutamente, alcuni dei suoi importanti contenitori, tra i quali indiscutibilmente il Museo Egizio, che Ferdinando Creta mi ha invitato a stendere una testimonianza per la mostra odierna dedicata al mito contemporaneo di Iside. Un'esposizione che, accolta negli spazi del Museo Arcos di Benevento, vede coinvolte, in gran numero, artiste italiane, giovani e meno giovani, chiamate a confrontarsi con l'alone denso di fascino e mistero che da millenni accompagna Iside, dea per eccellenza e donna dai molteplici volti. Un coinvolgimento, ora si capisce meglio, intercettato dunque a ridosso di quella visita di cui avevo commentato con i miei compagni di viaggio attraversando le magnifiche sale che tratteggiano il museo, divenuto da circa un decennio fondazione e contestualmente riallestito nel suo percorso fino allo statuario,

scenograficamente sistemato per mano di Dante Ferretti. Tra le vetrine, come in quella lunga galleria di ritratti, Iside nella sua effigie di madre amorevole, di donna intrepida, di custode della mensa, non si era sottratta al nostro sguardo. Elegante nella silhouette longilinea avvolta da lunghe e aderenti vesti, con l'alta acconciatura tripartita, raffigurata mentre allatta il suo piccolo Horus o mentre si accompagna alla sorella-cognata Nefti e ad un Horus divenuto adolescente, la sua è una leggenda che, emersa dalle radici di una civiltà millenaria, antica ed al pari moderna, si ricuce alla storia delle donne di tutti i tempi. Ma chi è difatti Iside oggi? Come è possibile ancora tradurla, o meglio, come vive nell'immaginario dell'arte? È difficile dar conto in questa sede dell'esercizio prodotto dalla numerosa compagnia di artiste qui riunite, né del resto ciò è quanto mi è stato richiesto dal curatore al quale voglio però agganciarci estrapolando dal suo progetto la parola «conflitto». La reinterpreto a modo mio assumendola nella sua etimologia latina ovvero *confligere* (*cum fligere*, sbattere contro, urtare), una condizione che non ha per me una connotazione di genere, ma che riferisco in senso lato all'arte, alla sua possibilità di comuni-

care per esprimere una realtà altra, diversa, vale a dire un fare che, con cognizione, sensibilità, acume, si oppone alla stagnazione o, peggio ancora, all'omologazione. Quest'ultimo un pericolo cui il presente ci ha talmente abituato da non percepirlo neanche più come un rischio, ma come qualcosa di acquisito, ahimé anche per l'arte. Ciò non sempre per fortuna, tant'è che l'esperienza creativa prefigura ancora innumerevoli coni d'orizzonte ove posare lo sguardo, mondi possibili attraverso i quali riguadagnare, non come soluzione, ma come opportunità di dialogo e di riflessione, quel terreno, sovente scivoloso ed irto, dove si consuma la nostra esistenza. Ciò in una geografia che si è allargata, moltiplicata, frammentata, legando luoghi e pratiche, narrazioni e memorie. Negli occhi torna allora subito, per la grande attualità, il gesto di denuncia, ma, direi, soprattutto di fiducia e di speranza, proposto dalla messicana Elna Chauvet con l'installazione *Zapatos Rojos* che, partita nel 2009 da una città di frontiera come Ciudad Juárez nello stato di Chihuahua, ha fatto, con le centinaia di scarpe rosse, il giro del mondo, mediaticamente, ma non solo, nel simboleggiare la violenza subita dalle donne. Torna anche il guizzo fattosi protesta creativa che ha portato tra il 2010 e il 2011 le operaie licenziate dallo stabilimento faentino della

Omsa a trasformarsi in interpreti di una performance teatrale, indirizzata ancora una volta alla strada prima di essere tradotta nel film *Licenziata* (2011) della giovane regista Lisa Tormena. Ed altrettanto si riaffaccia, con tutto il carico della provocazione, l'azione compiuta nel 1989 per le vie di New York dall'allegra brigata delle Guerrilla Girls autrici della performance contro l'abuso del nudo femminile nei musei (per eccellenza il Metropolitan) che le aveva portate a foderare muri ed autobus della metropoli con l'immagine dell'*Odalisca* di Ingres coperta nel volto dalla maschera di un gorilla. Come Iside peregrina alla ricerca del suo Osiride, questi esempi ci dicono di artiste che usano la strada o la piazza per comunicare un disagio, condividere una ferita, urtare contro un mondo immobile ed assuefatto in attesa di un segnale. Attesa che non le rende costruttrici e distruttrici del proprio destino al trascorrere del tempo. Iside in tal senso è più moderna di Penelope. Corre da una sponda ad un'altra, mette le ali, si fa sirena e propiziatrice al tempo stesso. Si guarda allo specchio, vede la sua bellezza ed anche il dolore, scopre la tenerezza dell'essere madre ed anche la propria inadeguatezza fino al gesto estremo, labile, incosciente e sempre più frequente nella società odierna, del sopprimere il figlio. Trame queste inquiete,

“territori di conflitto” nei quali l’arte si insinua cercando un contatto ovvero «spazi - nota Maria Antonietta Trasforini - di relazioni culturali» per le quali ella chiarisce, recuperando il pensiero di Geertz Clifford, «molta arte contemporanea diventa essa stessa *zona di contatto* con un’azione che lavora a più livelli [...] (fino ad *n.d.a.*) interpellare la dimensione storico culturale dei fenomeni, mettendo in *contatto* il passato con il presente [...]». Passato e presente che vogliono dire anche storia e memoria, radici e alterità, biografia ed autobiografia. Un binomio quest’ultimo che sembra calzare ad una figura come Frida Kahlo, alla sua vita solcata da passioni: la pittura *in primis*, l’amore per Diego, l’impegno ideologico, il legame con la sua terra. Sentimenti esperiti con la forza di una vitalità eccezionale e con l’autonomia di una personalità aperta fino ai limiti di relazioni audaci. È quanto infatti trasmettono i suoi ritratti, più spesso autoritratti, vere e proprie narrazioni costruite come di fronte ad uno specchio che, senza distorsioni, le rimanda tutto, sofferenze, trasformazioni, mutilazioni fisiche quanto psicologiche come sarà per la maternità negata o per la continua tensione verso il marito, presenza sostanziale quanto conflittuale della sua esistenza. Una storia quella di Frida che incarna l’archetipo della dualità, corpo ed anima che ella

ha saputo riunificare attraverso i processi astrattivi dell’arte. «Se dipingo me stessa, - dirà - è perché è il soggetto che conosco meglio». Conoscersi per trasmettersi o anche semplicemente per testimoniare. Marisa Merz che con Maria Lassnig hanno ottenuto, come riconoscimento al loro incisivo operato, il Leone d’Oro alla carriera della recente Biennale di Venezia, rappresentano due facce complementari di una Iside contemporanea: entrambe pongono attenzione all’universo femminile, l’una interfacciandolo con iconografie che rimandano all’ambito della religione o della mitologia, l’altra mediante l’“autoconsapevolezza” nella rappresentazione del corpo, «*body-awareness*», come ella stessa definisce l’idea di esteriorizzare sentimenti che si situano tra la vita e la morte. Corpi imbruttiti i suoi, cadenti o deformati, sono l’esatto opposto delle veneri moltiplicate che Vanessa Beecroft propone alla percezione dello spettatore enfatizzando l’ossessione per la perfezione della bellezza, sotto la cui immobilità fremente il respiro della vita. Veri e propri *tableaux vivant* benché prossimi a corpi ‘classici’ di marmorea freddezza, attraverso essi l’artista amplifica non solo il tema dell’estetizzazione, ma in senso lato il potere dell’immagine, la sua efficacia di penetrazione e di comunicazione. Immagini che l’arte ricondu-

ce sempre al proprio immaginario cercando un contatto, una condivisione, un contagio, proprio come, credo, sia avvenuto per le artiste qui presenti che, per l’occasione, hanno attinto dalla storia, dalla mitologia, dalla memoria collettiva. Uno sguardo il loro spinto lontano, verso il proprio infinito per approdare però ad un finito, al nostro mondo. «Siamo moderni - scriveva Borges - per il semplice fatto che viviamo nel presente. Nessuno ha ancora scoperto l’arte di vivere nel passato, né i futuristi il segreto di vivere nel futuro. Siamo moderni che lo vogliamo o meno».

ISIDE A BENEVENTO

di Riccardo Lattuada

È troppo carica di leggende, e troppo gravida di implicazioni nel presente di ogni tempo, la figura di Iside, perché qualunque scrittore al mondo sia in grado di trarre da essa riflessioni che si possano dire generali. Men che mai se lo proporrà chi scrive, questo obiettivo, potendo solo indicare qualcuno dei nodi che emergono dalla scelta di intitolare a Iside una rassegna di opere di donne artiste a Benevento: città di streghe, percorsa da forze ctonie come tutti i luoghi in cui clima, uomini e natura assumono tratti assoluti, spesso oscuri, a volte spaventosi. E dunque luogo ideale per accogliere uno spaccato di provvisorie visioni del mondo quali sempre più sono le esperienze a senso estetico che chiamiamo arte contemporanea. Perché la presenza a Benevento di un antico santuario isiaco - forse anche di più di uno, come attestano le ricerche archeologiche - non è che una delle possibili versioni della *Base del Mondo* di Piero Manzoni; può essere idealmente il piedistallo per qualunque oggetto, dimensione, esperienza. Succede sempre così per un richiamo simbolico a un segno, a un luogo che si definisca classico. Classico per chi? Indicatore di quali perennità da designare come classiche? Interrogativi che a prima vi-

sta sembrerebbero pertinenti alla sola storia dell'arte, e che invece permeano anche il nostro presente quasi in ogni attimo del funzionamento della nostra memoria; dunque quasi ad ogni passo della nostra esistenza.

Personalmente, al netto di un alone misteriosofico che non mi è mai sembrato storicamente credibile quando applicato al culto originario di Iside, dell'idea accumulatasi su questa divinità mi piace la sua definizione di dea "nemica dell'odio", che ha "reso il potere delle donne uguale a quello degli uomini". Le 33 artiste convenute a Benevento sotto il segno di Iside mostrano inclinazioni differentissime e francamente, dopo averlo indicato come circostanza generativa della mostra, è difficile qualificarne il genere come denominatore comune. L'arte non procede mai con le modalità desiderate dall'antropologia, dalla politologia, dall'ideologia, dai tic dei media: prende sempre strade diverse da quelle su cui la si vorrebbe veder marciare.

Eppure, qui e là qualche tratto comune forse si intravede. Ad esempio l'ormai conseguita multiformità di metodi - impossibile a questo punto parlare ancora di tecniche - che sembra quasi il barometro delle corde espressive di volta in volta perseguite; o il fatto

che molte artiste sembrano far scomparire la propria riconoscibilità individuale, formale, dietro la dimensione emotiva che di volta in volta guida il loro lavoro. In altre parole: sembra essersi consunta l'attitudine post-moderna a perseguire uno stile; e pare invece subentrata l'inclinazione a cambiare pelle ad ogni opera o serie di opere. Ad esempio, le realtà di Palermo che più volte Desideria Burgio ha fissato in fotografie dall'impianto complesso sembrano sublimarsi in una dimensione extra-territoriale nei corpi di donne a terra, avvolti in bianchi panni classici: sono un'immagine piena di pietas; sono come sculture arcaiche rovesciate dal tempo eppure ancora palpitanti. I loro panneggi sono mossi da una brezza leggera e solenne, ma non sapremo mai se siano menadi esauste o sacerdotesse di Iside colte dopo un rito.

Il percorso di Linda Carrara è quello di una figurazione icastica, senza un millimetro di pittura in più di ciò che serve a dare alle sue immagini femminili un senso solenne, pieno di vissuto, a volte disperato. Titoli di opere come *Ho sognato il senso di essere incinta ed avere un corpo che cresce dentro al mio* appaiono distonici rispetto alla secchezza, all'essenzialità di gesti pittorici di estrema forza, perlopiù centrati sulla figura umana e sul suo rapporto con lo spazio ad essa circostante, e attraverso

sati da un senso doloroso del mistero dell'esistenza. È la linea di Bacon e di Sughi, che Carrara proietta anche nelle sue opere della serie denominata *Eden* ambientate en plein air.

I *Pensieri da donna* di Corina Elena Cohal esprimono un intimismo tanto più intenso quanto più minimalista è il medium: capelli e matita su carta, un pezzo di sé sul foglio bianco; un deposito di vissuto, anche biologico, appena lavorato e disposto sul campo bianco del foglio. È, questa, forse una delle immagini più profondamente femminili in mostra, al confine tra il segno perseguito di una matita sul foglio bianco e quello conseguito dal movimento naturale e casuale dei capelli, più o meno orientato dall'intervento dell'artista.

Poi ci si domanda perché *Dove finisce l'arcobaleno* di Debora Garritani sembri un'immagine così fortemente legata al mondo del Peter Greenaway dello *Zoo di Venere*; vi si dispiega una natura misteriosa in cui, al modo alchemico, ciò che muore alimenta nuova vita con il suo decomporsi, e sembra risucchiare una minuscola figura appena visibile in lontananza nel chiuso del bosco. Volendo cercare un precedente di questa visione romantica si potrebbe risalire senza problemi a Waterhouse o a Millais, ma la Garritani lascia la soluzione aperta, e mantiene

l'immagine in una dimensione non narrativa, sospendendo un qualsiasi sviluppo lineare del tempo e del racconto, un po' come accade in certi lavori di Jeff Wall.

La mostra di Benevento non si esaurisce certo nei pochi esempi che hanno catalizzato l'attenzione di chi scrive, secondo una modalità che non poteva essere se non soggettiva. Come accade di frequente in questi casi - e come notato qui all'inizio - la varietà di approcci delle singole individualità è grande e non necessariamente facile da collegare al mito di Iside. Ma sarà l'influsso di lunga durata delle opere magiche della "Signora della Terra", sarà la risposta che le donne artiste hanno dato alla sua sollecitazione: più si scorre con lo sguardo tra le loro opere e più si sente il soffio leggero ma plastico, e continuato, della "Dea dalle molte facoltà".

CATALOGO

ALICE OLIMPIA ATTANASIO

SILVIA BELTRAMI

ELISA BERTAGLIA

CLAUDIA BIANCHI

DESIDERIA BURGIO

SARA CANCELLIERI

LUCILLA CANDELORO

LINDA CARRARA

SABRINA CASADEI

SONIA CECCOTTI

MARISA CIARDIELLO

MARY CINQUE

CORINA ELENA COHAL

MARTINA DI TRAPANI

DEBORA GARRITANI

MARILISA GIORDANO

AGNESE GUIDO

GIULIANA IANNOTTI

ROSARIA IAZZETTA

MIRIAM IERVOLINO

CRISTINA IOTTI

ARIANNA LION

SAVINA LOMBARDO

DANIELA MONTANARI

ESTER NEGRETTI

VIRGINIA PANICHI DONATI

ELIANA PETRIZZI

SAM PUNZINA

MICHELA EZEKIELA RIBA

SARA RIZZO

MILENA SGAMBATO

VANIA ELETTRA TAM

ELISABETTA TREVISAN



ALICE OLIMPIA ATTANASIO
In my flowers
olio su tela, 70×70 cm, 2012



SILVIA BELTRAMI
Untitled
collage su faesite, 84×104 cm, 2013



ELISA BERTAGLIA
Milky Way

14 dipinti su carta; olio, carboncino e grafite su carta, dimensioni variabili, 2013



CLAUDIA BIANCHI
Box
olio su tela, 70×120 cm, 2013



DESIDERIA BURGIO
Trash the dress
fotografia digitale edizioni 1 su 10, 30x40 cm, 2013



SARA CANCELLIERI
Pelle
acquerello su carta, 140×100 cm, 2013



LUCILLA CANDELORO
V Capriccio
tecnica mista su carta, 118 x 75 cm, 2010



LINDA CARRARA

Ho sognato il senso dell'essere incinta ed avere un corpo che cresce dentro al mio
Acrilico e matita bianca su tela, 100x70 cm, 2012



SABRINA CASADEI
Un piede sulla terra e l'altro nell'acqua
installazione tela e carta specchio riflettente 180x130 cm, 2013



SONIA CECCOTTI

Les poules

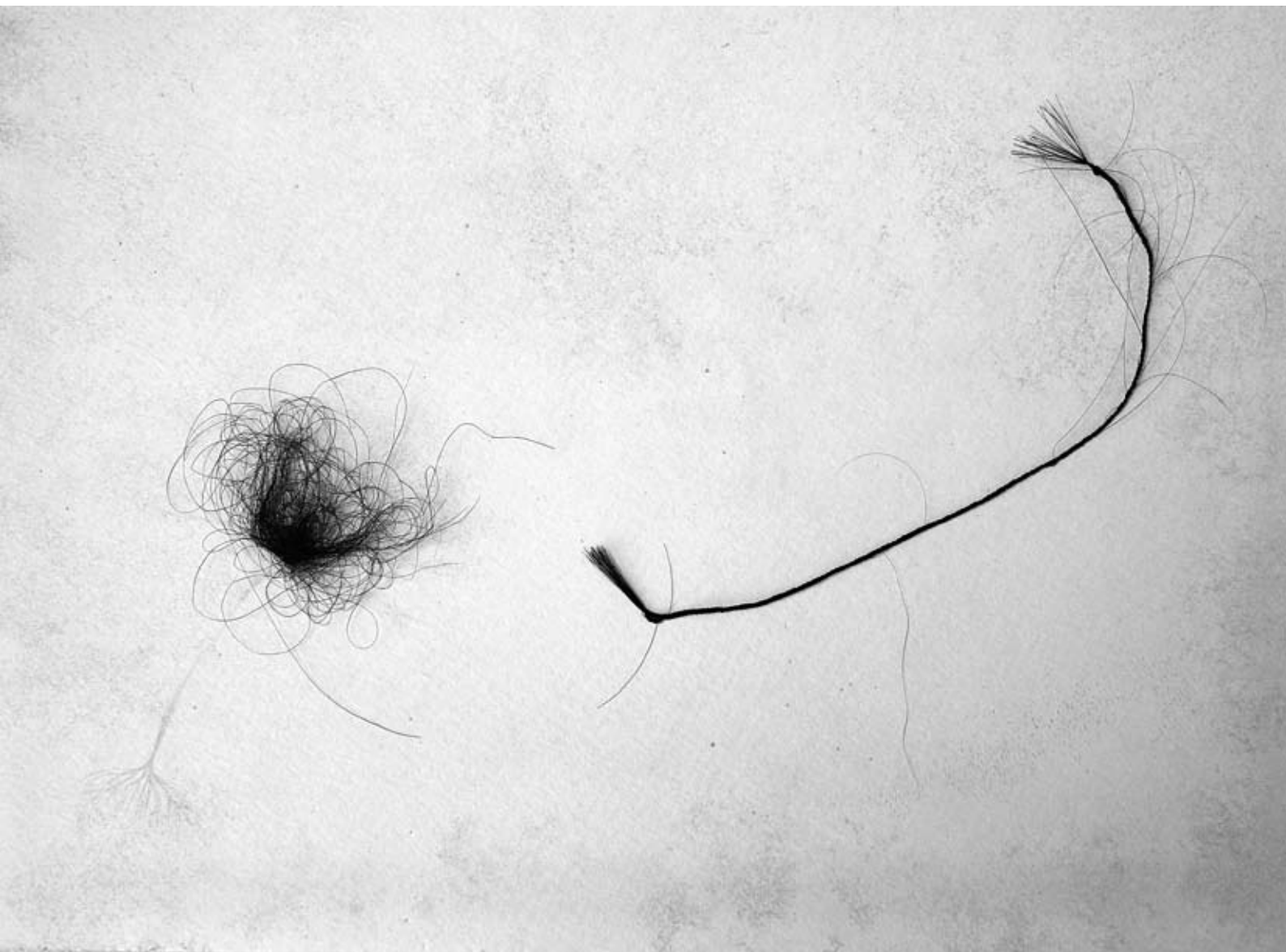
acrilico, carboncino, carta velina e scotch su cartone ondulato, 150x120 cm, 2013



MARISA CIARDIELLO
15.22
piombo modellato, 40x25x30 cm, 2013



MARY CINQUE
013titled#02
acrilico su tela, 80×80 cm, 2013



CORINA ELENA COHAL
Pensieri da donna
capelli e matita su carta, 17x23 cm, 2013



MARTINA DI TRAPANI
Another life
acrilico su tela, 40x40 cm, 2013



DEBORA GARRITANI
Dove finisce l'arcobaleno
stampa digitale su carta cotone applicata su D-Bond, 35x60 cm, 2013



MARILISA GIORDANO
L'eleganza del silenzio
smalto e olio su tavola, 138x110 cm, 2013



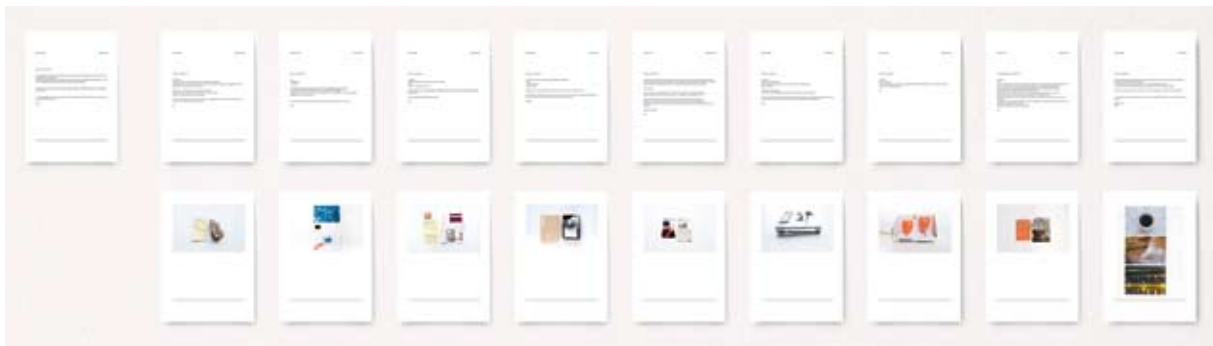
AGNESE GUIDO
Ragazza con conchiglia
olio su tela, 40×30 cm, 2013



GIULIANA IANNOTTI
Il velo di Iside
scultura in installazione, altezza 200 cm, 2013



ROSARIA IAZZETTA
What we don't see, but feel in the family house
acciaio verniciato, 165×60×145 cm, 2006



MIRIAM IERVOLINO
Oltre me
installazione di fogli di carta disposti per 2,50 cm, 2013



CRISTINA IOTTI
E io avrò cura di te
matita, matite colorate su carta incollata su tavola, 60×180 cm (trittico), 2010



ARIANNA LION
La veste di Iside
terra nera policroma, ferro, 54x30x10 cm, 2013



SAVINA LOMBARDO
The sweet fall (dolce caduta)
olio su tela, 50×140 cm, 2013



DANIELA MONTANARI
Mary
olio su tela, cm 120x140, 2012



ESTER NEGRETTI
Fucking Italy
olio su tela, 150×100 cm, 2007



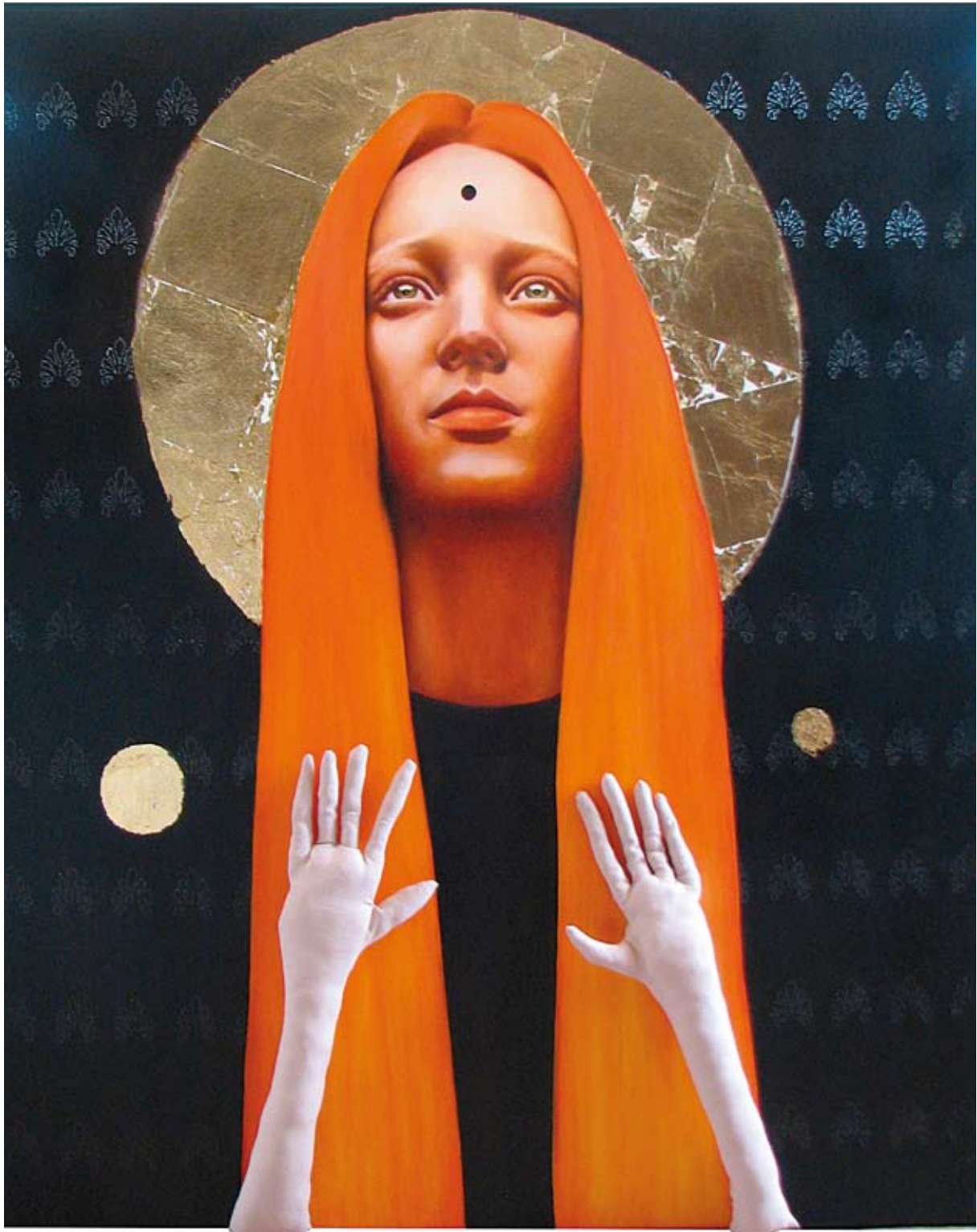
VIRGINIA PANICHI DONATI
Simula-azione
stampa lambda su alluminio, 75×90 cm (tiratura a 3), 2012



ELIANA PETRIZZI
All'alba
olio su tela applicata su tavola, 41×60 cm, 2011



SAM PUNZINA
Dolciflora
scultura, tecniche miste, altezza massima 30 cm, 2013



MICHELA EZEKIELA RIBA
La ragazza delle tre lune
olio, acrilico e foglia oro su tela con inserti mani in stoffa, 120×100 cm, 2013



SARA RIZZO
Morte apparente
scultura, 84×122×50 cm, 2013



MILENA SGAMBATO
Memento
acrilico su tela, 60×87 cm, 2013



VANIA ELETTRA TAM
Voglia di leggerezza
olio su tela, 50×50 cm, 2012



ELISABETTA TREVISAN
Janara
tempera e matite acquerellabili su mdf, 100×100 cm, 2013

ALICE OLIMPIA ATTANASIO
Nasce a Milano nel 1985. Si diploma all'Istituto Europeo di Design nel 2008. Sceglie dapprima la pittura come espressione più importante della sua pratica artistica per poi iniziare ad esibire le sue ormai conosciute installazioni, facendole diventare per lei sempre più fondamentali e utilizzando differenti mezzi di comunicazione. Al 2009 risale la sua prima mostra personale *Les jeux, le caprices* allestita presso la Galleria d'Arte Blancaert di Milano. Vince il prestigioso Premio *Arte Laguna - Sezione "Under 25"*, per la stagione 2009/2010, esibendo una sua pittura. Un successo che le dà con merito una buona visibilità. Successivamente le sue sculture in resina e caramelle vengono esposte per la prima volta alla sua mostra personale nella Galleria d'Arte San Lorenzo di Milano, e da lì diverranno la sua espressione artistica principale. Ha recentemente esposto in numerose gallerie, sia in Italia che all'estero, a Milano, Roma, Venezia, Berlino, Shanghai e San Pietroburgo.

SILVIA BELTRAMI

Nasce a Roma nel 1974. Si laurea all'Accademia di belle arti di Brera a Milano. Fra le mostre personali si annoverano: (2011) *Limbo*, Galleria Maurer Zilioli Contemporary Arts, Brescia; (2010) *Silvia Beltrami - Colages, Rita Siragusa - Sculture* a cura di Ellen Maurer Zilioli, Istituto Italiano di Cultura, Monaco di Baviera; (2009) *Uomini di Piombo*, Galleria Cavalli, Filetto - Villafranca; (2007) *Castelli di carta*, Galleria Yellowcake, Bergamo. Fra le collettive: (2013) *Tacà insèma*, Galleria Costantini, Milano; *The Art and Soul*, Mandell's Gallery, Norwich; (2012) *I nuovi mostri*, Galleria Costantini, Milano; *The news talent's*, Galleria Marchina, Brescia; (2011) *PaperArtContest*, Paper Culture Museum, Seoul; *Sc'arti*, Casa Galleria Cavalli, Filetto - Villafranca; *Art-Verona11*, Veronafiore, Verona; *Leaf and bound*, Burgess Hall Art Gallery, Eureka, Illinois; *In between* a cura di Shir Meller-Yamaguchi e Anat Turbowhicz, Wilfrid Israel Museum of Asian Arts and Studies, Hazorea; (2010) *Artbygenève*, Palexpo, Ginevra; (2009) *Torrefactum 09*, Symposio in collaborazione con il museo Würth,

Torrecilla en Cameros, la Rioja; *Quinta Triennale di Arte sacra Contemporanea*, Arcidiocesi di Lecce; *Gratis* a cura di Paolo Bolpagni, Castello Grande Miglio, Brescia; *Shu-Mok-ji* a cura di Ok-Jin Choi, Paper Culture Foundatio, Seoul; (2008) *6ª Triennale Internazionale du Papier* a cura di Patrik Rudaz, Musée de Charmey; *Autoriflessioni*, Galleria Maurer Zilioli Contemporary Arts, Brescia; (2007) *In polvere* a cura di Paolo Bolpagni, Palazzo Martinengo, Brescia; *2ª Biennale d'arte/Genovarte*, Palazzo Stella, Genova; *Pink Athena*, Galleria Yellowcake, Bergamo; *Premio Sarezzo* a cura di Raffaella Formenti, Sarezzo; (2005) *Arte come memoria*, Galleria Giobatta, Brescia; *Provocazioni*, Accademia G. Balbo, Bordighera.

ELISA BERTAGLIA

Nasce a Rovigo nel 1983. Si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Venezia presso l'Atelier del Prof. Di Raco, conseguendo nel 2006 il Diploma quadriennale in Pittura. Nel 2008 collabora con Riccardo Caldura alla curatela di *Devozioni Domestiche* presso la galleria Contemporaneo di Mestre, scrivendo anche un testo in catalogo. Nel 2009 consegue la Laurea in Pittura ed è vincitrice di Borsa di studio per Collaborazione Didattica presso l'Atelier di Pittura del Prof. Carlo Di Raco, coordinando per l'anno accademico 2009/2010 le attività dell'Atelier F e un ciclo di seminari e workshop. Nel 2010 collabora con il musicista e compositore Riccardo Vaglini realizzando un progetto video di interazione tra musica e pittura in ambito del Convegno dedicato a Bruno Maderna. Dal 2007 espone regolarmente sia in Italia che all'estero. Nell'aprile del 2011 viene selezionata per esporre un ciclo di disegni e dipinti su carta dalla serie *Populus III* nel Padiglione Accademie alla 54ª Biennale d'Arte di Venezia. Tra il 2009 e il 2013 è stata selezionata e segnalata in molti premi. Su diverse riviste d'arte sono usciti articoli e interviste sul suo lavoro.

CLAUDIA BIANCHI

Nasce a Guastalla, dove vive e lavora attualmente. Fin dall'infanzia dimostra una spiccata propensione all'arte che coltiva durante tutto il periodo scola-

stico. Terminati gli studi superiori inizia l'insegnamento nelle scuole statali, ma contemporaneamente comincia ad approfondire la tecnica classica della pittura ad olio. Frequenta un corso dal pittore Carlo Ferrari ed in breve tempo la pittura diventa la sua occupazione principale. Lavora per alcune gallerie e partecipa a mostre in Italia ed all'estero. Insegna per diversi anni al Circolo degli Artisti di Reggio Emilia e poi per un lungo periodo ad Angolo Arte a Correggio. Nel 2012 si è tenuta una sua personale a Milano ed è stata convocata da Sgarbi per la Biennale di Venezia.

DESIDERIA BURGIO

Nasce a Palermo nel 1978. Consegue il Master in fotografia all'Istituto Europeo di Design Roma nel 1999 e il Diploma di laurea in Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Palermo nel 2000. Ha partecipato a numerose mostre collettive tra cui: *Da capo a capo*, Cantieri culturali della Zisa, Palermo 2001; *Dalle vedute dell'800 alla fotografia contemporanea*, Cantieri culturali della Zisa, Palermo 2003; *Detour Moleskine*, Art Directors Club, New York 2007; *LatinoLatino*, Castello di Barletta 2008; *Postres*, Sala delle Antiche Terme Comunali, Ischia; *A better world* evento collaterale della 13° mostra internazionale architettura Venezia 2012 e nel 2013 *Extra Vergine - Arte Territoriale di Origine Protetta*, Rassegna d'Arte sul tema dell'Olio, Menfi; *Se cavalchi la tigre non puoi più scendere*, museo Fazello, Sciacca; *Macerie Palazzo Costantino*, Palermo; *ZAC - Zisa arte contemporanea*, Palermo; *Primavera dell'arte* Museo archeologico di Gela; *Macerie Chiesa del Giglio*, Palermo; *Artwork Insanamente Riccardo Terzo*, Palermo; *Artwork trash the dress*, Palermo. Tra le personali: *Me too*, Mercato della Vucciria, Palermo 2006; *All I Need is Love*, Cavallerizza Palazzo Sant'Elia, Palermo 2009; *tell me How You feel (about Palermo)*, Palermo 2013.

SARA CANCELLIERI

Nasce a Benevento nel 1976. Consegue il Diploma di Maestro d'Arte, sezione ceramica, presso l'Istituto d'Arte di Cerreto Sannita e nel 2002 il Diploma di laurea in Scultura, presso l'Accademia di Belle Arti di Firen-

ze. Ha partecipato: (2010) Finalista *Premio Lissone; This is contemporary!* a cura di Romina D'Agostino, Galleria Rosso Fenice, Benevento; (2009) *Emergenze Arte Roma 2009* a cura di Paola Consorti, SS. Apostoli, Roma; *Arte nel tempo* terzo simposio internazionale di scultura, Molinara; (2008) *L'anello della gioia*, Galleria Rosso Fenice (Bn); *Arte nel tempo* secondo simposio internazionale di scultura, Molinara; (2007) *Incontri di pensieri creativi*, Sala della cultura, Benevento; *Fluidità concreta* a cura della galleria GiaMaArt studio, Castello Coccozza Campanile, Pannarano; *Folli geni andati a male* a cura della galleria GiaMaArt studio, Palazzo del Genio, Cerreto Sannita; *Dipingerémo* eremo di Sant'Onofrio, Sulmona; *Kermesse express*, Nettuno; *Jazz è arte*, Ass. cult. Non ci resta che piangere; illustrazioni del libro *La cabala dentro la beffa fuori* del poeta Angelo Ranaldo; (2006) Concorso nazionale di pittura *Castelpoto il borgo del vino*, Benevento; Premio nazionale di pittura *Pannarano arte natura*, Benevento; (2005) *Vetrare artistiche e via Crucis*, Chiesa di Santa Maria in Silvis, Paupisi; (2004-2003) *Caffest* mostra di pittura e scultura, Castel dell'Ovo, Napoli; (2002) *Coffee Point* mostra di scultura, torrefazione Incas, Benevento; (2000) Campus europeo di scultura *La valle della resistenza per la pace dei popoli attraverso l'arte*, Frosinone; Stage di scultura *CervarArte 2000 Scultura e poesia*, Cervara di Roma.

LUCILLA CANDELORO

Nasce a Lanciano (Ch) nel 1978, vive e lavora a Casoli (Ch). Mostre personali: (2012) *Catarsi in nero* a cura di Enzo De Leonibus, Museo Laboratorio ex Manifattura Tabacchi, Città Sant'Angelo (Pe); (2009) *Il tu essenziale. Vetrina della giovane arte italiana* a cura di Maurizio Coccia, Matilde Martinetti, Mara Predicatori, Complesso Museale di San Francesco, Montefalco (Pg); (2007) *Ri/tratti* a cura di Elena Rapa, Teatro del Trionfo, Cartoceto (Pu). Mostre collettive dal 2003 al 2013 a Perugia, Chieti, Roma, Pescara, Milano, Trento, Sassari, Bologna, Alessandria, Bari, Amburgo, Costa d'Avorio, Madrid. Ha esposto alla Binennale di Venezia nel 2011,

Padiglione Italia Regione Abruzzo. Ha partecipato alle fiere d'arte Artverona Project Art Fair nel 2013 e Affordable Art Fair Milano nel 2012. Le sue gallerie di riferimento sono la Montoro 12 Contemporary Art Roma e la Galleria Cesare Manzo di Pescara.

LINDA CARRARA

Nasce a Bergamo nel 1984, vive e lavora a Milano. Mostre personali: (2012) *Alchimia del buio* a cura di Annalisa Ghirardi, GiaMaArt studio, Benevento; (2011) *Diorama* con testi di Sara Rossotto-Beniamino Sidoti-Serena Vailetti, Obraz Gallery, Milano. Mostre collettive: (2013) *Last Young. Under 35 in Italia* a cura di Arianna Baldoni, Rossella Farinotti e Lorenzo Respi, Villa Brivio, Nova Milanese; *Se il pittore non disprezza la pittura* a cura di Alessio Moitre, Galleria Moitre, Torino; (2012) *Crises and Rises* a cura di Rossella Farinotti in collaborazione con l'Istituto di cultura Francese di Milano e ArtGallery, Palazzo delle Stelline, Milano; (2011) *10x10*, Galleria Obraz, Milano; *Unonessunoecentomila* a cura di Annalisa Bergo, Fabbrica Borroni, Milano; (2010) *Proposte e sperimentazioni-Arte contemporanea memoria del futuro?*, 12 stanze per 12 artisti, Tenuta Bartottina, Novara; *Sfera celeste*, Galleria Obraz, Milano; *Tratti tangenti* a cura di Annalisa Ghirardi, GiaMaArt studio, Benevento. Premi, inviti, pubblicazioni e workshop: *14° Premio Cairo* a cura di Luca Beatrice, Museo della Permanente, Milano; *Lunga un anno*, edizione limitata in collaborazione col poeta Francesco Accattoli, 2013; *Zoo Art*, ex zoo garden, Cuneo, 2013; *Sul paesaggio* di Linda Carrara e Giulio Zanet, 2013; Workshop presso la comunità Villa Ratti "Il volo", Lecco; *Premio Lissone* a cura di Alberto Zanchetta, Museo d'arte Contemporanea, Lissone, 2012; *Premio Celeste* a cura di Chiara Canali, Julia Draganovic, Gianluca Marziani, Paola Nicita, Cristiana Perrella, Ivan Quaroni, Fabbrica Borroni, Milano, 2009.

SABRINA CASADEI

Nasce a Roma nel 1985. Consegue il diploma di Maturità Classica e nel marzo 2009 si laurea in Pittura presso l'Accademia di belle Arti di Roma.

Vive e lavora tra Roma e Berlino. Principali esposizioni personali: 2013 *Smottamenti. Frane.*, L.E.M. Laboratorio Estetica Moderna, Sassari; 2012 *Growing in Lightness*, Kaleidoskop, Berlino; 2011 *Atti di decostruzione*, Marchina Arte Contemporanea, Brescia. Principali esposizioni collettive: 2013 *Last Young. Under 35 in Italia*, Villa Brivio, Nova Milanese (Mi); *ComON StreetScape 2. L'arte invade Como*, Pinacoteca Civica, Como; *Pulsart/Restart: The Witch Hunt*, Palazzo Fogazzaro, Schio (Vi); *Summer Show - Generazione anni Ottanta*, Federico Rui Arte Contemporanea, Milano; 2012 *Arte Piacenza*, Fiera d'Arte Moderna e Contemporanea, Piacenza; *I Low Art 3rd edition*, ARTcore Contemporary Art Project, Bari; *InterRail un viaggio nell'immagine*, Art's Events Centro d'Arte Contemporanea, Torrecuso (Bn); 2011 *P.art-Tage der offenen Ateliers*, ECC Kreativstadt Weissensee, Berlino; *ArtVerona - La fiera delle gallerie italiane di arte moderna e contemporanea*, Verona.

SONIA CECCOTTI

Nasce in Toscana nel 1974, risiede a Varese. Si diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Mostre personali: nel 2005 *So*, a cura di Luca Beatrice, Angel Art Gallery, Milano; *Intimità* a cura di Roberto Borghi, ex palazzo della Filanda di Cornaredo (Mi); nel 2006 *Facce riciclate* a cura di Barbara Meneghel, galleria GiaMa-Art Studio di Vitulano (Bn); nel 2011 *Side A-Side B* a cura di Viviana Siviero, Spazio Anna Breda, Padova; *Anime fragili*, Paolo Cappelletti Gallery (Mi); nel 2013 *Corpi*, a cura del prof. Morosi, Museo Civico Enrico Butti di Viggiù (Va). Tra le collettive: nel 2007 *Nuovi Pittori della Realtà*, PAC, Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano, curata da Maurizio Sciacaluga, presentazione di Vittorio Sgarbi; *La nuova figurazione italiana, To be continued*, a cura di Chiara Canali, Fabbrica Borroni, Milano; nel 2009 *Art Spotting*, a cura di Alessandro Romanini, Gallerianumero38, Lucca; nel 2010 *S.O.S - Save Ours Skiers*, Galleria de Faveri, Feltre; *Seven* a cura di Roberto Ronca, Villa Vannucchi a San Giorgio a Cremano e Museo Arcos Benevento; nel 2011 *Discorsi visivi* a cura di Augusto Ozzella, Roc-

ca dei Rettori Benevento; *ArtBrescia - Biennale internazionale dell'arte contemporanea*, Musei Mazzucchelli, Brescia; *Il Bosco d'Amore omaggio a Renato Guttuso*, Palazzo Valle, Fondazione Puglisi, Catania. Le sue opere sono state presentate in più mostre in diversi paesi, tra cui Macedonia e Svezia. Concorsi: nel 2004 *Premio Arte Mondadori, Premio Celeste*; nel 2007 *Premio Michetti*, fondazione "Francesco Paolo Michetti", Francavilla al Mare, curata da Maurizio Sciacaluga - Luca Beatrice - Vittorio Sgarbi; nel 2010 *Premio Arte Laguna*, Venezia. Ha partecipato alle fiere d'arte di Verona, Vicenza, Padova, Milano, Catania e Bolzano. Alcune sue opere fanno parte di collezioni private come Fabbrica Borroni di Bollate (Mi) e Seat Pagine Bianche d'Autore.

MARISA CIARDIELLO

Nasce a Napoli, dove vive e lavora. Si diploma in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Napoli e ricopre la cattedra di Modellato presso l'Istituto Statale d'Arte di Salerno. Riconoscimenti: *Premio di Scultura Olivetti*, Accademia di Belle Arti, Napoli, 1960; *Premio Lions per il disegno*, Accademia di Belle Arti, Napoli, 1962; *Premio Gemito*, Accademia di Belle Arti, Napoli, 1963; Mostre: *Pro Civitate Cristiana*, Assisi, 1962; *Napoli-Campania*, Padiglione Pompeiano, Napoli, 1965; *Donne e ricerca nell'arte oggi*, Napoli, 1966; *Operazione Vesuvio*, Galleria il Centro, Napoli, 1972; *Arte presente*, Antichi Arsenali, Amalfi, 1974; *A Michelangelo nel V centenario della nascita*, Amalfi, 1975; *Proposta uno*, Napoli, 1976; *Scultori campani*, Villa Guariglia, Vietri, 1984; *V Premio Pontano per le arti figurative*, Napoli, 1985; *Ritratto del filosofo Pietro La Via*, Massa Lubrense, 1997; *La rivoluzione napoletana del '99*, Massa Lubrense, 1999; *Finale di partita a scacchi*, mostra personale, Chiesa di San Severo al Pendino, Napoli, 2002; *Porte mediterranee*, Piazza del Plebiscito, Napoli, 2004; *Porte mediterranee*, Villa Fondi, Piano di Sorrento, 2004; *Artlive*, Tempio di Pomona, Salerno, 2006; *Preziosi tragitti: 8 artisti nel segno del gioiello*, Sant'Agata dei Goti, 2006; *Un'artista un'opera*, Albergo Vittoria, Cava dei Tirreni, 2006; *Segni d'autore*, centro d'arte e cultura Il

Bidone, Napoli, 2007; *Copper*, personale di monili, Museo di Mineralogia di Vico Equense, 2007; *Primitivismo litico* di Marisa Ciardiello, a cura di Mauro Giancaspro e Filomena Maria Sardella nella sala Leopardi della Biblioteca Nazionale di Napoli, 2008; *Eros*, galleria Movimento Aperto, Napoli, 2008; *La certezza dell'ambiguità*, mostra personale, galleria Spazio Corrosivo, Marcianise, 2009; *Collettiva di artisti napoletani al Caffè dell'Epoca*, Napoli, 2010; *Il Rassegna d'arte Ager Campanus*, Anfiteatro Campano, S. Maria Capua Vetere, 2011; *Tra sogno e mito: creature di Prometeo*, mostra personale, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, 2012; *Mostra e asta a favore della ricostruzione di Città della Scienza*, PAN, Napoli, 2013. Sue opere si trovano: Comune di Massa Lubrense, Pro Loco S. Agata dei Goti, Biblioteca Nazionale di Napoli, Istituto Filippo Palizzi di Napoli, Museo CAM Casoria.

MARY CINQUE

Artista di origini campane, classe 1979. Segue i corsi di pittura e decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, prima, e quella di Berra, poi. Nel 2006 una permanenza di tre mesi come au pair tra Philadelphia e New York (e una parentesi come art assistant di Jennifer Blazina, docente alla Drexel University) influenza fortemente il suo lavoro, come tutti i viaggi che non può fare a meno di intraprendere continuamente. Nel 2010 partecipa al workshop *Capturing the elusive here* tenuto dall'artista ispano-americano Isidro Blasco presso Area Odeon a Monza e alla mostra *Eruption* presso la White box gallery di New York. Espone alla 54° Biennale d'arte di Venezia. Nel 2012 è segnalata dalla professoressa Ada Patrizia Fiorillo al *Premio Bice Bugatti - Giovanni Segantini*. È tra i finalisti del *Premio Marina di Ravenna*. La sua opera *Salon d'automne* è presente nel Museo di arte ambientale di Giffoni Sei Casali.

CORINA ELENA COHAL

Nasce a Iasi (Romania) nel 1980, vive e lavora a Torino. Diplomata nel 2006 in illustrazione, si laurea nel 2010 in Grafica d'Arte all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Vincitrice

timento di scultura, New Castle Art University, Australia. Studia dal 2002 al 2005 presso Monbusho Scholarship per Artisti, Ministero degli Affari Esteri Italiano per il Giappone e Governo Giapponese. Nel 2005 consegue un Master in Scultura presso Tokyo National University of Art and Music. Ha partecipato: (2003) *Captività*, Galleria B&D, Milano; *Nisemono kamisama*, SOH Gallery, Tokyo; (2004) *Global Heart*, Takahashi Setsuro Art Museum, curatore Morimura Arisumi, Nagano; *Spread in Prato*, Dryphoto Arte Contemporanea, curatore Pierluigi Tazzi, Prato; (2005) *Biennale Dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo*, Castel Sant'Elmo, Curatori G. Del Vecchio e A. Bonito Oliva, Napoli; *Thinking in Object*, galleria SOH, curatrice Tsukamoto Toyoko, Tokyo; (2006) *7th EEA 21 Exhibition*, Museo di Saitama, curatore Kozuki Watanabe, Saitama; (2007) *Movin'Up prize*, disciplina Scultura, A.R.T. Art Foundation Tokyo e GAI Giovani artisti Italiani, Torino; (2010) *Safari: Artisti e Sciamani*, Terza Biennale di Malindi, curatore A. Bonito Oliva, Kenya; (2011) *Nothingness*, Galleria Arti Visive Franco Riccardo, Napoli; *European Culture Congress*, curatore Michal Bienniek, Wroclaw; (2012) *Il Maestro presenta l'allievo*, IV Edizione "Premio Ugo Guidi" a cura di Enrica Frediani, Montignoso; (2013) *Pensiero legittimo*, PAN Palazzo delle Arti di Napoli.

MIRIAM IERVOLINO

Nasce a Palermo nel 1990. Frequenta il corso di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Durante gli studi concretizza il suo interesse nei confronti del medium fotografico e della natura amatoriale e a tratti nostalgica. Il suo lavoro si fonda principalmente su un'esigenza di manipolazione della carta stampata e nella creazione di forme geometriche frutto della scomposizione degli elementi della stessa immagine, capaci di forviare la percezione statica ma ricostituire allo stesso modo la stabilità.

CRISTINA IOTTI

Nasce a Sassuolo nel 1965. Si diploma nel 1987 in Illustrazione allo IED di Milano, in seguito si dedica al design ceramico. Dal 2002 lavora come pittrice esponendo in Italia e

all'estero. Nel 2007 vince il *Premio Arte per la grafica* e il *Premio speciale Faber-Castell* aggiudicandosi la targa d'oro anche nel 2008. Collabora con la Costa Crociere e alcune sue opere si trovano collocate sulle navi Costa Luminosa, Costa Deliziosa e Costa Fascinosa. Nell'ottobre 2012 le è stata dedicata la copertina e l'articolo centrale della rivista "Colored Pencil Magazine". Nel 2013 ha passato le preselezioni nella *Royal Portrait Painters Open Exhibition 2013*(UK) e nella *Pastel Society Open Exhibition 2013*(UK). Ha vinto il *Tombow Award for Excellence* al concorso "Explore this 9!" indetto dalla Colored Pencil Society of America e il premio *Best in show* al "1° online International Juried Exhibition" della Pencil Art Society (Canada). Realizza raffinati disegni dal taglio fotografico usando matite colorate. Le sue figure di donne sono tratte dalla quotidianità, ma protagoniste poetiche ed enigmatiche di un'intima narrazione delle caleidoscopiche sfaccettature della personalità femminile: normali ragazze di oggi, ma anche simboliche e atemporali nel loro attraversare un tempo "altro", con rimandi alla tradizione iconografica rinascimentale.

ARIANNA LION

Nasce a Finale Ligure nel 1981. Frequenta il laboratorio di ceramiche artistiche I Figuli del Borgo in Finale Ligure. Nel 1999 si diploma al Liceo Artistico Arturo Martini di Savona, sezione Architettura. Nel 2003 si iscrive alla Scuola Internazionale d'Arte Ceramica del Maestro Romano Ranieri. Nel 2004 vince una borsa di studio presso l'Accademia di Belle Arti a Bilbao. Nel 2005 consegue il Diploma di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci di Perugia. Durante gli anni di studio partecipa alle mostre organizzate dalla Fondazione Arte Contemporanea Milena Milani in memoria di Carlo Cardazzo. Nel 2007 consegue l'abilitazione per l'insegnamento presso l'Accademia di Belle Arti di Brera e insegna Discipline Plastiche al Liceo Artistico Arturo Martini di Savona e all'Istituto d'Arte di Chiavari. Nel 2008 collabora con lo scultore Pietro Marchese ad un'opera pubblica per la Fondazione Fiumara d'Arte a Catania. Dal 2008

al 2010 collabora con la Fondazione D'Ars Oscar Signorini partecipando a mostre collettive a Ferrara e Milano. Nel 2010 collabora con l'Associazione l'Arco e la Fonte partecipando a mostre collettive in Sicilia. Nello stesso anno viene selezionata per il concorso di Scultura *Premio Lidia Conca* a Novate Milanese. Nel 2013 partecipa alla mostra *Le signore del tempo* alla Fondazione Amleto Bertoni di Saluzzo, a cura di Paolo Infossi. Ha collaborato con diverse Gallerie come il Punto Due di Calice Ligure, Conarte di Savona, il Quadrifoglio Siracusa, Atelier Du Prè Cannes.

SAVINA LOMBARDO

Nasce a Venosa nel 1967. Diplomata con lode all'Accademia di Belle arti di Napoli, nel 1992 si trasferisce a Reggio Emilia dove intraprende la carriera scolastica. Attualmente insegna discipline pittoriche presso il liceo artistico "G. Chierici" di Reggio Emilia. Ha partecipato a diverse mostre, fra le quali: *REMN fermenti attivi Gonzaga* (Mn), *Primo's gallery* (Bs), *Reartuno studio* (Bs); personale sala Ottagono a Bibbiano (Re). Negli ultimi anni è stata presente nelle varie arte fiera del nord Italia ed è stata selezionata per le due edizioni di *Profondo Rosa*. Hanno scritto per lei Egle Prati, Antonella Bartoli, Giovanna Galli, Dino del Vecchio, Francesca Baboni. Il suo lavoro si basa sulla rappresentazione di un mondo surreale popolato da strane creature, ritratte nelle più diverse situazioni che vivono in una sorta di fiaba: cambiano gli scenari, cambia l'atmosfera, ma non l'espressione dei soggetti, quasi tutti rapiti da qualcosa presente al di là dell'opera.

DANIELA MONTANARI

Nasce a Varese nel 1969. Dopo il liceo artistico, si laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano, con specializzazione in Tutela e recupero del patrimonio storico e architettonico. Nel 2002, dopo essersi classificata per la seconda volta tra i finalisti del *Premio Arte Mondadori*, abbandona la progettazione architettonica per dedicarsi esclusivamente alla pittura iperrealista. La sua prima mostra personale risale al 2003. In seguito è invitata a premi tra cui *il Michetti*, *il Cairo Communication* e *il Razzano*, e parte-

cipa a mostre collettive come *Nuovi pittori della realtà* al Pac di Milano, *Contemplazioni* a Castel Sismondo di Rimini, *La nuova figurazione italiana* alla Fabbrica Borroni di Milano, *Imago feminae* a Palazzo Guidobono di Tortona e *Hyper* alla Galleria Restarte di Bologna. Il suo lavoro ha ricevuto riconoscimento critico in diverse riviste come Art e Dossier, Arte Mondadori, Elle, Juliet, Segno. Dopo aver trascorso lunghi periodi a Ginevra, si stabilisce in Francia dal 2004 al 2008. Attualmente vive in Italia.

ESTER MARIA NEGRETTI

Nasce a Como nel 1978. Segue la vocazione alla pittura fin da bambina ricevendo il primo premio all'età di undici anni. Il cammino verso l'arte prosegue attraverso lo studio del disegno tessile in cui si diploma al Setificio di Como. Non intraprende un percorso accademico, sente di voler seguire la buona tradizione rinascimentale e forma la sua tecnica pittorica nella "bottega" di pittori esperti apprendendo sul campo i segreti del mestiere. Affinato il suo gusto e la sua tecnica, decide così di consacrarsi esclusivamente alla pittura. Riceve approvazione e interesse crescente da critica e pubblico e il favore di collezionisti sin dalla sua prima mostra personale del 2002. Ha esposto in diverse collettive e personali in Italia, Francia, Svizzera, Norvegia e USA.

VIRGINIA PANICHI DONATI

Nasce a Firenze nel 1981, dove vive e lavora attualmente. Si diploma in moda all'Istituto d'Arte e si laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze in Pittura, successivamente frequenta l'Istituto Italiano di fotografia a Milano. Si dedica a ritrarre attraverso la fotografia performance che allestisce come stage teatrali, dall'elaborazione trucco, fino alle acconciature e alla realizzazione dei vestiti e dello scenario. Il suo lavoro recente è un viaggio attorno al corpo contemporaneo; la sua fotografia è fatta di allestimenti, trucchi, costumi e simboli che si costruisce da sola, oltre ad una ricerca ben precisa, che si divide in due filoni: quello dell'identità, sempre meno stabile e cangiante, del corpo post umano e delle ibrida-

zioni, e quello della mitologia. Il filo conduttore tra i due è lo studio del corpo contemporaneo. Attualmente lavora con diverse gallerie in Italia e all'estero. Ha esposto alla 54° Biennale di Venezia e in varie collettive e personali dal 2000 ad oggi.

ELIANA PETRIZZI

Nasce ad Avellino nel 1972. Inizia ad esporre nel 1995, presentata da Massimo Bignardi, presso la Galleria Engema di Pagani (SA). Nell'ultimo decennio riscuote il consenso della critica e dei collezionisti in occasione di rassegne nazionali ed internazionali, quali Expo Arte a Bari, Arte Fiera a Padova, Miami Art Fair e New York Artexpo. Partecipa a varie collettive, tra cui la mostra *Atto Libero* al Palazzo di Parte Guelfa a Firenze nel 2005 e *Fluidità Concreta* presso Giamart Studio di Pannarano (BN) nel 2008. Tra le numerose mostre personali, presentate da Vittorio Sgarbi, Paolo Rizzi, Franco Marcoaldi e Ada Patrizia Fiorillo, si segnalano quella tenuta alla Galleria Lombardi di Roma nel 1999 e quella presso la Galleria Area24 di Napoli nel 2006. Al 2009 risalgono le mostre personali *Vite Parallele* presso la Chiesa di S. Apollonia a Salerno e *Eliana Petrizzi, opere recenti* presso la Galleria Arte33 ad Avellino. Nello stesso anno partecipa alla collettiva *Persistenze sul confine dell'immagine* presso il Museo dell'Alto Tavoliere, S. Severo (Fg). Il 2010 vede la sua partecipazione alle mostre collettive *Scriptorium, dal libro d'artista al libro oggetto* presso il Palazzo Vanvitelliano di Mercato S. Severino (SA), *Orizzonti differenti - Linee di una nuova Spiritualità* presso il Museo Città Creativa di Ogliara (Sa), *Oleum - Tracce nei linguaggi del Contemporaneo* negli Spazi di Via Giandonato Rogadeo a Bitonto (Ba). Nel 2011 viene selezionata da Vittorio Sgarbi per la 54 Biennale di Venezia.

SAM PUNZINA

Nasce in Sicilia nel 1980. Lavora in Italia e all'estero, portando la sua cifra stilistica inconfondibile in una dimensione fra reale e surreale. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Palermo, il suo percorso è iniziato lì, frequentando Palermo e i suoi ar-

tisti. Il suo lavoro artistico è un mix di espressioni surrealiste, pop e naïf, ma talmente libere e originali, da non poter essere classificate in una rigida categoria artistica. Si tratta di monologhi dell'anima, poesie dense, pensieri nascosti sotto densi strati di colore. Le sue opere nascono da un dripping inconsapevole o a tratti pieno di tutta la consapevolezza possibile, quasi fosse un bisogno vitale quello di esprimersi, confidarsi, dissolversi in un'atemporalità silenziosa molto simile a quella dei sogni.

MICHELA EZEKIELA RIBA

Diplomata al Liceo Artistico di Cuneo si laurea all'Accademia di Belle Arti in pittura seguendo corsi di grandi maestri come Antonio Carena e Marcus Parisini. Espone in numerose mostre in Italia e all'estero e riceve diversi premi dal 2000 a oggi. I suoi lavori esprimono la sua visione e interpretazione dell'esistenza e dell'esistente, la volontà di analisi intorno alla propria sensibilità, alle inquietudini quotidiane, alla condizione femminile. Affida alle tele l'essenza di un discorso in cui la raffigurazione si muove dalla pittura al fumetto rivisitato, dall'introspezione alla poetica dell'immagine fissata nella memoria come in un fotogramma. Misteriosa e simbolica, la sua donna appartiene a questo nostro tempo quanto mai complesso.

SARA RIZZO

Nasce a Palermo nel 1990. Frequenta il corso di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Nel suo lavoro focalizza l'interesse sull'ambiguità formale e comunicativa intrinseca nella forma. Negli oggetti di uso comune, facenti parte dell'immaginario collettivo, che ripropone in forma scultoria o come installazione, innesca un cortocircuito visivo modificandone le parti come in *Deer 2012*, dove le corna di un cervo/trofeo sono sostituiti da candelabri in cera accesi, o in *We are here* dove la testa di esseri umani diventa un logo di localizzazione. Nel 2013 ha partecipato ad *Azizà*, mostra collettiva in ZAC - Zisa Zona Arti Contemporanee, Palermo e a *La tigre*, mostra collettiva in Complesso Monumentale Tommaso Fazello, Sciacca.

MILENA SGAMBATO

Vive e lavora a Milano. Si laurea in pittura nel 2008 presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 2007 è invitata a *Paesaggio in Morocolor Padova*. Nel 2009 espone presso la Galleria Original Global Art di Stoccolma, a Milano presso la Galleria Zamaenhof, per *Freedom* organizzata dalla Symposium Arte e per *Artisti in cielo e in terra* alla Libreria Bocca. Nel corso del 2011 è tra i finalisti del premio *Ufofabrik* promosso dall'omonima galleria di Moena (Tr), è presente a *Libere variazioni contemporanee* presso la galleria Ariele di Torino, a *Miti e fantasie* presso lo spazio Taccori di Milano e alla Biennale d'Arte di Venezia. Nello stesso anno organizza la mostra personale *Lolite* presso l'Atelier Chagall di Milano. Nel 2012 partecipa ad *Affordable Art Fair* di Milano, all'*Art Factory* di Catania, vince il premio *Test time prize* della galleria Ufofabrik e risulta tra i finalisti del *Mitteleuropa concept art prize*. Inoltre è presente alla collettiva *L'amor che muove il sole e l'altre stelle* presso la Chiesa di San Marco e San Gregorio a Cologno Monzese (Mi) e alla collettiva *InterRail un viaggio nell'immagine* presso il centro Art's Events di Torrecuso (BN). Partecipa anche a *The Others art fair* con la galleria Ufofabrik presso l'ex carceri "Le Nuove" di Torino e, con la stessa galleria, espone alla *Krakow Art Fair in Polonia*; è una delle artiste della collettiva *I nuovi mostri* presso la Costantini art gallery di Milano e sempre a Milano partecipa alla collettiva *Christmas Fireworks* presso lo spazio Circoloquadro. Nel 2013 partecipa a Milano ad *AAM Arte accessibile* con la galleria Ufofabrik e all'Asta benefica *L'arte che aiuta i bambini*, tenutasi per l'occasione. Espone alla mostra *Writing the distance* allo Spazio Oberdan di Milano e alla collettiva *Postcards* presso Circoloquadro a Milano.

VANIA ELETTRA TAM

Comasca di nascita, milanese di adozione, è uno dei frutti artistici della Nuova Accademia di Belle Arti di Milano e della scuola di Grafica Pubblicitaria del Castello Sforzesco. L'ironia e la seduzione delle sue sce-

neggiature si sovrappongono ad una velata critica sociale ma dallo sguardo sempre lieve, divertito e surreale. I rifugi casalinghi, la delicatezza e l'instabilità dei suoi microcosmi quotidiani l'hanno fatta conoscere ed apprezzare in Italia e all'estero, dove ha esposto in città come Praga, Londra, Miami, San Diego e Cuba. Di particolare rilievo le mostre personali milanesi organizzate fra il 2008 e il 2010 da Wannbee Gallery: *Un giorno di ordinaria pulizia* a cura di Igor Zanti e *Cronaca Rosa* a cura di Alessandra Redaelli. Fra le collettive: *Un'altra storia* in San Carpoforo a Milano, a cura di Edoardo di Mauro; *Acquisizioni* al Museo Parisi Valle di Maccagno, a cura di Claudio Ricci; la 54° Biennale di Venezia - Padiglione Italia Regione Lombardia a Palazzo Te di Mantova e a Palazzo dei Congressi - Sala Nervi a Torino, a cura di Vittorio Sgarbi; *Coexist - Eight different kinds of fantastic art 2012/13* presso E-Lite Studiogallery di Lecce, curata da Ivan Quaroni.

ELISABETTA TREVISAN

Nasce a Merano nel 1957, vive e lavora a Treviso. Si dedica da sempre alla pittura a tempera e tecniche miste (pastelli, acquerelli) su pannelli. Non dimentica le arti applicate alla ceramica, vetro, legno, tessuti, superfici intonacate nonché trompe l'oeil e cartapesta. Lirica ed onirica la sua pittura solleva dolcemente il velo della realtà accostandoci ai segreti della vita racchiusi nei semplici gesti del quotidiano. Una pittura fatta di luce e morbidezza avvolgente, di colori che penetrano silenziosamente. Ha realizzato come illustratrice un mazzo di 78 tarocchi da collezione per "Lo Scarabeo" ed.; un libro sul Parco Naturale del Sile per la Provincia di Treviso; le scenografie di un film d'animazione per la TV con il gruppo teatrale "Gli Alcuni". Ha collaborato con la rivista "Pagine di Ecologia" della Provincia Autonoma di Bolzano. Ha esposto le sue opere presso gallerie e fiere d'arte in Este, Ferrara, Grosseto, Merano, Padova, Pordenone, Salsomaggiore, Treviso, Trieste, Torino, Venezia e all'estero in Monaco di Baviera e Strasburgo.



Finito di stampare nel mese di Dicembre 2013
PIESSE Grafica & Stampa
FOGLIANISE (BN)

ISIDE
CON
TEMP
ORA
NEA.

/ a cura di ferdinando creta



€ 15,00

ISBN 978-88-907651-6-2



9 788890 765162